

il materiale utile alla ricerca circoscritta e puntualizzata, per necessità documentaria, negli atti di manomissione (cf. pagg. 50-54 per i testi di natura diversa). Il loro esame complessivo occupa le prime cento pagine del volume, dopo una introduzione sulle fonti e sui criteri cronologici (pagg. 19-32); dalla discussione generale che considera i tipi diversi di manomissione e le loro particolarità, si passa ad una seconda parte (pagg. 105-233) dove ciascuna iscrizione è singolarmente commentata. Chiudono il volume tre appendici, tra le quali utile è il quadro dei documenti citati, distribuiti a seconda della località di provenienza, ed un elenco degli strateghi della federazione tessalica, alfabeticamente disposti; gli elenchi sono curati con quella solerzia necessaria alla impostazione di una simile ricerca e che si rivela come il pregio inequivocabile della trattazione alla quale avrebbe giovato assai una felice e razionale disposizione tipografica.

VAN SOEST H. W., *De civielrechtelijke ΕΓΓΥΗ (Garantieovereenkomst) in de Griekse papyri uit het ptolemaeische Tijdvak*, (mit einer deutschen Zusammenfassung, Leiden 1963, (Studia et documenta ad iura orientis antiqui pertinentia, volumen VII).

L'istituto della ἐγγύη nelle sue manifestazioni di età tolemaica viene esaminato alla luce dei circa cento esempi che, per quest'epoca, di esso ci conservano il ricordo; l'autore passa in rapida rassegna la posizione del debitore, dei garanti di fronte al debitore, ed il creditore sino a considerare il tipo della ἄλλήλων ἐγγύη. L'esposizione del problema, lungi dall'essere ancorata alla aridità della definizione teorica, deriva quasi sempre dal commento dei testi significativi che l'autore ha raccolto e riportato, con il risultato di dotare il volume di un solido senso di concretezza.

ISTITUTO LOMBARDO, ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE, *Atti del convegno di studi su la Lombardia e l'Oriente*, Milano 1963.

Sul finire della primavera dello scorso anno, l'iniziativa dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, ha proposto all'esame degli studiosi, specialisti nelle diverse discipline, il contributo e la presenza della Lombardia, attraverso strade e sollecitazioni di differente origine, nella conoscenza del mondo orientale. Quanto legittimo sia stato il richiamo della benemerita istituzione culturale, può essere oggi dimostrato dalla apparizione degli Atti del convegno medesimo, i quali costituiscono un sostanzioso volume con venticinque articoli che illustrano in maniera compiuta gli interessi della Lombardia verso tanti momenti e tanti settori della storia dell'Oriente.

Parte non trascurabile, come è noto a tutti, sin dalle loro prime manifestazioni, hanno avuto gli studi sull'Egitto faraonico e greco-romano, tanto che la loro storia, accanto a quella delle intraprese più recenti, ha suggerito gli articoli che più direttamente ci interessano della nuova pubblicazione.

DONADONI S., *Le spedizioni archeologiche milanesi in Egitto e in Nubia*,

pp. 133-142, e MONTEVECCHI O, *Le collezioni di papiri greci delle raccolte milanesi*, pp. 217-228, illustrano le tappe del cammino percorso in questo campo dagli studiosi dell'Università di Stato e dell'Università Cattolica di Milano, senza dimenticare i precedenti di data più remota. Utile alla storia dell'Egitologia è il circostanziato articolo di CURTO S., *A ricordo di due egittologi dimenticati: Giuseppe Acerbi e Giovanni Kminek-Szedlo*, pp. 89-128, 5 tavole, che non solo illumina l'opera di questi due personaggi, ma li segue — particolarmente il primo — in ogni momento dei loro interessi egittologici e valuta, nella nuova prospettiva, l'efficacia del loro impegno sia sul piano del progresso scientifico sia su quello dell'accorto collezionismo.

L'esperienza diretta delle spedizioni in Nubia offre lo spunto a due relazioni di STENICO A., *Civiltà romana e civiltà meroitica nella Bassa Nubia alla luce delle recenti indagini della missione archeologica in Egitto dell'Università degli studi di Milano*, pp. 276-300, 12 tavole, e *I monumenti cristiani della Bassa Nubia e l'opera della missione in Egitto dell'Università degli studi di Milano*, pp. 301-314, 9 tavole; il quadro che è facile ricavare dall'efficace descrizione ci sembra di immediato interesse e si presenta come il più aggiornato ragguaglio su una regione scarsamente frequentata e destinata a subire, entro breve tempo, gli effetti della nuova sistemazione idrica.

SETTGAST J., *Untersuchungen zu altägyptischen Bestattungsdarstellungen*, Glückstadt, 1963, Abhandlungen des Deutschen Archäologischen Instituts Kairo, Aegyptologische Reihe, Band 3.

Le rappresentazioni delle cerimonie funebri, quali esse appaiono nella decorazione delle tombe dell'antico Egitto, sono passate in rassegna, catalogate e divise a seconda della loro tipologia; di molte di esse, alla fine del volume, l'autore offre una sufficiente illustrazione che aiuta e rende più partecipata la lettura di un testo altrimenti, per necessità di ricerca, troppo frammentato.

*The Oxyrhynchus Papyri*, Part XXVIII edited with notes by E. LOBEL, London 1962.

Tutti i numeri del volume (2481-2505) provengono da manoscritti di età romana e ci conservano brani di poesia esiodea, che risalgono, quasi esclusivamente, al *Catalogo*, o che di esso ripetono temi e moduli stilistici. Tra i frammenti diversi per estensione ed interessi, merita una particolare attenzione il n. 2481 fr. 5 a e b che, con l'aiuto del n. 2482 e 2075 (fr. 9 + 4 + un nuovo fr.), ci informa sulla discendenza di Leda — dove appare il nome di Ifimede, per la figlia di Clitemnestra, in luogo del tradizionale Ifigenia — di Altea e Ipermestra per continuare con Stratonice figlia di Portaone. Dal paziente accostamento di altri frammenti (2484 fr. I, 2; 2485 fr. I, 3; 2481 fr. I a, b), l'editore ottiene una sequenza di 35 mutili esametri con la storia di Salmoneo, così come dalla doppia tradizione dei papiri 2485 fr. 2 e 2486 ricava un identico pezzo di simile lunghezza, nel quale trova parte il frammento Hes. 14 Rz.<sup>1</sup>.